

Fondazione Universitaria "Inuit-Tor Vergata"

PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2016/2018

adottato ai sensi dell'art. 1, comma 5, lett. 5) della L. 6 novembre
2012, n. 190), del PNA delibera CIVIT 72/2013 e delle Linee
Guida ANAC determinazione n. 8/2015

05/01/2016

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La L. 190/2012 detta una serie di disposizioni volte alla prevenzione ed alla repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione. All’art.1, comma 5, tale legge prevede l’obbligo per le pubbliche amministrazioni di definire un piano triennale di prevenzione della corruzione che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo.

In particolare, l’art. 1, comma 35 stabilisce che i commi da 15 a 33 della L. 190/2012 si applicano anche “alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell’art. 2359 c.c. limitatamente alla loro attività di pubblico interesse”). Tali disposizioni si applicano pertanto anche alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni ed alle loro controllate. Anche il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) stabilisce che “al fine di dare attuazione alle norme contenute nella legge numero 190/2012 gli enti di diritto privato in controllo pubblico anche di livello locale sono tenuti ad introdurre ed implementare adeguate misure organizzative e gestionali al fine di prevenire e contrastare fenomeni corruttivi”. Ancora, il PNA sottolinea come i contenuti del medesimo siano rivolti “anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari”. Tra tali obblighi vi è anche quello di adottare un Piano di prevenzione della corruzione. La Fondazione Universitaria INUIT – “Tor Vergata”, di seguito INUIT, cui si riferisce il presente documento, istituita ai sensi dell’art. 59, c. 3 della L. n. 388 del 23/12/2000, rientra nella categoria degli Enti di diritto privato in controllo pubblico.

Anche il D. Lgs. 33/2013, all’art. 11 c. 2, estende alle Società controllate dalle Pubbliche Amministrazioni l’applicazione della normativa in materia di obblighi di pubblicità delle informazioni e trasparenza. A tal proposito, la circolare n. 1/2014 del Ministero della Pubblica Amministrazione ha ulteriormente precisato che la normativa anti-corruzione deve essere applicata anche a “soggetti di diritto privato non aventi la forma della Società (quali, ad esempio, Fondazioni e Associazioni)”.

2. CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI DELLA FONDAZIONE UNIVERSITARIA INUIT – “TOR VERGATA”

Come detto, INUIT è una fondazione universitaria dotata di personalità giuridica di diritto privato, costituita ai sensi dell’art. 59 comma 3 legge n. 388/2000, opera quale ente strumentale dell’Università degli Studi di Roma Tor Vergata al fine di favorire, sviluppare e coordinare le iniziative e attività culturali e sociali dirette alla promozione, proposta, gestione, svolgimento di programmi di ricerca, sia pura che applicata, orientati alla trasformazione, sviluppo e miglioramento di prodotti e/o tecnologie con una visione dell’innovazione multidisciplinare con l’obiettivo di migliorare la qualità di vita dei cittadini. La Fondazione intende perseguire obiettivi strategici ed operativi nell’ambito della ricerca e dell’applicazione di tecnologie innovative, in particolare nel settore della sicurezza informatica, in base alla continua evoluzione dell’applicazione di tecnologie informatiche e telematiche nelle diverse discipline scientifiche interessate, quali ad esempio la medicina personalizzata, l’identità digitale, la certificazione di servizi su rete.

E’ fondatore della Fondazione INUIT l’Università degli Studi di Roma “Tor Vergata” che ne ha sottoscritto l’atto costitutivo.

La INUIT attualmente è strutturata come segue:

- Il Presidente, ha la legale rappresentanza della Fondazione ed esercita tutte le funzioni previste dallo Statuto;

- Il Consiglio di Amministrazione composto da 5 membri, svolge attività di gestione e controllo economico verificando le attività in base agli scopi istituzionali;
- Il Collegio dei Revisori dei Conti, organo di controllo interno della Fondazione composto da 3 membri effettivi e due supplenti, si riuniscono una volta ogni tre mesi redigendo verbali in apposito libro.
- Il Comitato Scientifico, è un organo consultivo presieduto dal Presidente e composto da 5 membri, svolge attività di consulenza e di collaborazione con il CDA nella definizione del programma generale annuale delle attività;

3. RESPONSABILE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

E' stato individuato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione quale Responsabile della prevenzione della corruzione, il Prof. Maurizio Talamo, Presidente e rappresentante legale della Fondazione Universitaria INUIT – “Tor Vergata”.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi della normativa vigente, è il soggetto che:

- a. propone il piano triennale della prevenzione della corruzione, che viene approvato dal Consiglio di Amministrazione entro il 31 gennaio di ogni anno,
- b. definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti e collaboratori destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione,
- c. elimina le criticità sorte dall'applicazione del piano anticorruzione, verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità e propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- d. verifica, d'intesa con il Consiglio di Amministrazione, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- e. individua il personale da inserire nei programmi di formazione,
- f. pubblica sul sito web una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno.

Al fine di adempiere ai propri compiti il Responsabile della prevenzione della corruzione può:

- a. chiedere ai dipendenti e collaboratori che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e di diritto che hanno condotto all'adozione del provvedimento;
- b. effettuare controlli mediante ispezioni e verifiche a campione presso le strutture maggiormente esposte al rischio, per valutare la legittimità e la correttezza dei procedimenti amministrativi in corso o già definiti;
- c. chiedere delucidazioni scritte o verbali a tutti i dipendenti e collaboratori su comportamenti che possano integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- d. prevedere, sulla base delle risultanze ottenute in fase di prima applicazione, di introdurre meccanismi di monitoraggio sistematici mediante adozione di un'apposita procedura;
- e. valutare le eventuali segnalazioni di situazioni potenzialmente a rischio di corruzione provenienti da soggetti esterni o interni alla Fondazione Universitaria INUIT – “Tor Vergata”.

Il D.Lgs. n. 39/2013 ha inoltre attribuito al Responsabile della Prevenzione della Corruzione il compito di verificare nei casi di conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrative di vertice le disposizioni introdotte dal decreto sui casi di inconferibilità e di

incompatibilità, contestando all’interessato l’esistenza di questi casi e segnalare le violazioni all’A.N.A.C., all’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e alla Corte dei Conti.

Ovviamente al fine di realizzare un’efficace strategia di prevenzione della corruzione è necessaria la collaborazione fattiva di tutti coloro che a vario titolo partecipano alla vita della Fondazione e quindi di tutti i dipendenti e collaboratori.

Questa collaborazione si concretizza nella disponibilità a trasmettere ogni utile informazione ai fini della prevenzione della corruzione, a rispondere ad eventuali richieste del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nonché a partecipare attivamente mediante osservazioni e proposte.

4. OGGETTO E FINALITA’ DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Piano Nazionale Anticorruzione ribadisce che la funzione dei P.T.P.C. deve essere quella di individuare le aree di rischio, determinare le misure di prevenzione della corruzione, distinguendole tra misure obbligatorie, ulteriori e trasversali, e infine individuare per ciascuna misura il Responsabile e il termine per l’adozione.

Nello specifico l’allegato n. 1 al P.N.A. stabilisce che i modelli di organizzazione e gestione degli enti pubblici ed economici *e degli enti di diritto privato in controllo pubblico* di cui all’art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001 debbano considerare il rischio di fenomeni corruttivi (par. 3.1.1.del P.N.A.), e presentare il seguente contenuto minimo:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, valutate in relazione al contesto, alle attività e alle funzioni dell’ente;
- programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- procedure per l’attuazione delle decisioni dell’ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati;
- previsione dell’adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l’ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- previsione di obblighi d’informazione nei confronti dell’organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l’osservazione dei modelli;
- garantire il corretto e regolare flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull’implementazione del piano da parte dell’amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel piano

I contenuti sopra delineati sono stati adattati e integrati al fine di renderli aderenti alla natura, missione e attività peculiari della Fondazione. In particolare per la ridotta struttura organizzativa della Fondazione, si vuole qui sottolineare come non siano ritenute applicabili parte delle disposizioni.

Destinatario del presente Piano è il personale ricercatore, tecnico – scientifico e amministrativo della Fondazione INUIT.

5. PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Piano anticorruzione è stato definito per la prima volta in fase di elaborazione del presente documento, non avendo fino ad ora la Fondazione INUIT adottato modelli di organizzazione e gestione del rischio quali quelli definiti dal D.lgs. n. 231/2001.

Il Piano è stato elaborato a cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in collaborazione con il personale amministrativo della Fondazione.

Individuazione delle aree di rischio e metodologia di lavoro

Vengono di seguito individuate le aree di rischio relative alle attività della Fondazione nelle quali potrebbero potenzialmente verificarsi fenomeni corruttivi e di illegalità. Le aree sono state individuate sulla base delle indicazioni contenute nell'allegato 3 al P.N.A., e adattate tenendo in considerazione le attività effettivamente svolte dalla Fondazione.

Per ciascuna area vengono indicati i processi, i rischi, la valutazione del rischio e le misure di prevenzione da adottare. Ai fini della valutazione, anche quantitativa, del rischio per ciascuna delle aree e processi considerati, sono stati considerati diversi approcci metodologici, incluse le linee guida generali contenute nell'allegato # 5 al P.N.A; si è stabilito di procedere alla valutazione del rischio ispirandosi a metodologie di risk assessment quali il metodo noto come FMEA (Failure Mode and Effect Analysis), impiegato nella valutazione del rischio anche in ambiti diversi da quello qui preso in considerazione, e che forniscono strumenti di carattere generale adattabili alle situazioni più diverse. I passaggi fondamentali attraverso i quali si giunge alla quantificazione del rischio sono i seguenti:

- 1) Identificazione dei rischi (in questo caso di tipo corruttivo), in relazione all'attività presa in considerazione.
- 2) Identificazione delle possibili cause.
- 3) Identificazione dei possibili effetti.
- 4) Identificazione dei controlli.

Per tutte le possibili combinazioni si valutano i seguenti tre fattori:

- i) Severità del rischio, ovvero l'impatto che il rischio considerato può avere in termini economici, di immagine, ecc.
- ii) Probabilità che esso si verifichi concretamente.
- iii) Rilevabilità, intesa come la possibilità di rilevare il rischio in tempo utile, prima che esso si concretizzi.

A ciascuno dei tre fattori appena descritti, viene attribuito un punteggio, espresso come IPR (Indice della Probabilità di Rischio), secondo quanto illustrato nelle tabelle che seguono.

Metodologia di calcolo

Precedentemente sono già stati descritti, nelle loro linee essenziali, la metodologia di analisi del rischio cui si è stabilito di fare riferimento (metodo FMEA) e i principali passaggi e parametri operativi che consentono di giungere ad una definizione puntuale delle aree e dei processi considerati a rischio. Adesso vengono fornite le informazioni utili a dare carattere quantitativo alle varie fattispecie di rischio considerate. In particolare:

Severità

A tale parametro viene attribuito un punteggio numerico compreso tra 1 e 3, in ordine crescente di severità

Probabilità

A tale parametro viene attribuito un punteggio numerico compreso tra 1 e 3, in ordine crescente di probabilità

Rilevabilità

A tale parametro viene attribuito un punteggio numerico compreso tra 1 e 3, in ordine decrescente di rilevabilità (ovvero, maggiore la rilevabilità, minore è il punteggio attribuito)

L'indice di priorità del rischio (IPR) è il prodotto dei tre indici parziali sopra considerati, ovvero

$$\mathbf{IPR = S \times P \times R}$$

Il valore di IPR sarà pertanto compreso in un intervallo numerico compreso tra 1 e 27. Da tali valori si ricavano tre intervalli, che corrispondono ad altrettanti livelli di criticità, come descritto nella seguente tabella:

IPR	Criticità del rischio
12 → 27	1
6 → 9	2
1 → 4	3

Il criterio adottato è conservativo e non proporzionale, attribuendo l'intervallo più ampio al livello più elevato di criticità del rischio.

Tabelle

Nella prima delle due tabelle (tab # 1), sono state riportate, rispettivamente:

- Nella prima colonna l'area di rischio, come definita anche nell'allegato # 3 al P.N.A.
- Nella seconda colonna i processi (o se si preferisce le attività) riferibili a ciascuna area di rischio; naturalmente, più processi possono fare riferimento ad una determinata area di rischio
- Nella terza colonna sono stati identificati i rischi connessi con le varie attività descritte nella colonna precedente; anche in questo caso, ciascuna attività può dare origine a diverse fattispecie di rischio
- Le colonne successive sono riservate all'attribuzione degli indici numerici, nel seguente ordine: severità, probabilità, rilevabilità, IPR; quest'ultimo, come detto, risulta dal prodotto dei tre indici precedenti
- A consuntivo dell'analisi del rischio relativo a ciascuna Area, viene fornita una valutazione complessiva del rischio, in forma narrativa
- Nell'ultima colonna infine sono state descritte le misure di prevenzione del rischio che si intendono porre in atto

TABELLA # 1 – INDIVIDUAZIONE E STIMA DELLE FATTISPECIE DI RISCHIO

Area	Processi	Identificazione dei rischi	S	P	R	IPR
Area Reclutamento e progressione del personale	<i>Procedure selettive per il personale a tempo determinato e a tempo indeterminato⁽¹⁾</i>	requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire, allo scopo di reclutare candidati particolari;	2	3	1	6
		irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;	2	1	1	2
		inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione;	2	1	1	2
		motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.	3	1	2	6
		Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;	3	2	1	6

Note: **(1)** Al momento attuale questa è la tipologia di reclutamento del personale messa in atto dalla Fondazione. Il documento dovrà essere rivisto alla luce di eventuali cambiamenti.

VALUTAZIONE AREA RISCHIO Reclutamento progressione del personale	<p>Tenuto conto delle limitate dimensioni e complessità organizzativa della Fondazione, unitamente alla tipologia dei contratti normalmente stipulati con il personale, ovvero contratti a progetto, prestazioni occasionali, borse di studio o contratti diretti a liberi professionisti con Partita IVA, caratterizzati da durata a tempo determinato o a tempo indeterminato, si ritiene che il rischio connesso con le attività di acquisizione e progressione del personale sia basso. In dettaglio: i) la severità maggiore è stata attribuita a quelle situazioni che potrebbero portare al reclutamento di personale con competenze non adeguate, sulla base di trattamenti preferenziali accordati a candidati non in possesso dei necessari requisiti; ii) la probabilità è particolarmente alta nel caso di definizione di requisiti di</p>
---	--

		<p>accesso personalizzati, in conseguenza della natura sovente altamente specialistica delle prestazioni professionali richieste; tali requisiti riducono sensibilmente la platea dei potenziali candidati, con procedure di selezione che normalmente vedono un esiguo numero di richieste di partecipazione, e che obiettivamente richiedono requisiti di accesso professionali proporzionati con la specializzazione necessaria; iii) la rilevabilità, in questa come nelle aree di rischio prese in considerazione nel prosieguo della valutazione del rischio, viene in genere considerata molto elevata (e dunque con indice basso), considerata la struttura organizzativa e operativa estremamente semplificata della Fondazione, dove la conoscenza e consapevolezza delle attività e dei rischi connessi sono diffuse e di improbabile occultamento.</p>				
Area	Processi	Identificazione dei rischi	S	P	R	IPR
Area affidamento di lavori e servizi e acquisizione attrezzature	Affidamento lavori e servizi e acquisizione attrezzature ⁽²⁾	Procedure di affidamento lavori e servizi e acquisizione attrezzature	2	1	1	4
<p><i>(2) Al momento della redazione del presente documento, le procedure di affidamento riguardano l'acquisto di attrezzature e la fornitura di servizi; alcuni servizi, gare e selezioni sono gestite direttamente dall'Ente di riferimento.</i></p>						

VALUTAZIONE AREA DI RISCHIO Affidamento di lavori, servizi e forniture	<p>Come si può notare, è stato attribuito alla fattispecie di rischio il punteggio medio di severità, in quanto le procedure di affidamento lavori e servizi e acquisizione attrezzature necessarie per lo svolgimento delle attività di servizio e di ricerca costituiscono parte importante del patrimonio della Fondazione, e la loro adeguatezza e continuità ed efficienza funzionale rappresentano la condizione importante per poter operare con successo.</p> <p>Alla probabilità sono stati attribuiti indici di rischio bassi. La rilevabilità è invece buona. Il rischio complessivo è basso.</p>
---	--

--	--	--	--	--	--	--

Area	Processi	Identificazione dei rischi	S	P	R	IPR
Altre attività della Fondazione	Negoziazione di accordi con enti pubblici e/o privati a sostegno delle attività didattiche e di ricerca	Pressioni esterne volte ad influenzare la scelta della controparte e le condizioni contrattuali	2	1	3	6
		Perseguimento di interessi privati nella stipula e nella conduzione di atti e contratti	3	1	3	9
	Gestione inventario beni mobili	Omesso o non costante monitoraggio dei beni mobili inventariati	2	1	2	4
	Costituzione o adesione a forme associative, ivi compresi spin off per attività di ricerca o formazione	Discrezionalità nella scelta dei Partners per la costituzione di soggetti giuridici partecipanti	2	1	3	6
	Rendicontazione dei progetti di ricerca finanziati	Utilizzo improprio delle risorse per fini diversi da quelli previsti per i progetti	3	1	2	6
		Irregolarità correlate alla presentazione, gestione e rendicontazione dei progetti	2	2	2	8
		Potenziali conflitti di interessi e condizionamenti da parte di centri di interessi esterni	2	1	3	6
		Quantificazione maggiore della spesa del personale per rendicontazione progetti	2	3	2	12

VALUTAZIONE AREA DI RISCHIO Altre attività

Le attività (e i relativi processi) definite come “altre” sono necessariamente eterogenee, e come tali devono essere valutate. Per quanto concerne la stipula di accordi a sostegno della ricerca con enti pubblici e/o privati, si ritiene che la maggiore criticità risieda nella bassa rilevabilità di eventuali pressioni esterne volte a condizionare la natura e i contenuti degli accordi, e dell’intervento di eventuali interessi privati in fase di negoziazione e stipula. Nella gestione dell’inventario si ravvede un rischio moderato in termini di rilevabilità, determinato da un’insufficiente attività di monitoraggio periodico, e di severità. Nell’adesione a infrastrutture di ricerca/reti o società private, che rientrano appieno tra gli obiettivi della Fondazione, pure è stato attribuito un indice di rischio nel complesso medio, determinato essenzialmente da una possibile criticità nella rilevabilità di eventuali discrezionalità nella selezione dei partecipanti.

Per quanto concerne invece la rendicontazione di progetti di ricerca finanziati, i rischi maggiori si sostanziano nella possibilità di maggiore quantificazione della spesa del personale, che presenta un IPR elevato in quanto la spesa per il personale rappresenta comunque sovente la quota (a volte necessariamente) maggiore dei finanziamenti ottenuti; irregolarità nella gestione e rendicontazione dei progetti devono pure essere prese in attenta considerazione.

Area	Processi	Identificazione dei rischi	S	P	R	IPR
------	----------	----------------------------	---	---	---	-----

Area: provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Autorizzazione per missioni	Discriminazioni dovute a un trattamento irragionevolmente differenziato	2	1	2	4
	Rimborso spese di missioni	Manipolazione di giustificativi di rimborsi o spese	2	2	2	8
		Liquidazione di spese in assenza di corretta autorizzazione	2	2	1	4
VALUTAZIONE AREA DI RISCHIO provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		<p>il numero di soggetti che, a vario titolo, possono beneficiare del rimborso delle spese di missione è, al momento della redazione del presente documento, relativamente esiguo; questo consente un effettivo controllo sia delle procedure di autorizzazione che delle modalità di giustificazione delle spese e di rendicontazione. Nondimeno, il rischio maggiore è senz'altro associato alla possibile manipolazione dei giustificativi di spesa. Le verifiche a campione effettuate dal Collegio dei Revisori dei Conti della Fondazione forniscono un ulteriore strumento di controllo, avente oltretutto caratteristiche di terzietà rispetto al personale amministrativo della Fondazione. Si ritiene pertanto che i rischi connessi con le attività relative all'autorizzazione e al rimborso delle spese sostenute per missioni siano sostanzialmente bassi.</p>				

La seconda tabella (tab. #2) mette in relazione i risultati ottenuti nel corso della valutazione del rischio e riportati in tab. #1, con le misure di prevenzione che si intendono adottare al fine della riduzione del rischio potenziale. La tab. #2 è stata costruita riportando le stesse informazioni già inserite nella tab. #1, con le seguenti eccezioni:

- Sono state rimosse le colonne contenenti gli indici di rischio relativi ai 3 fattori considerati (severità, probabilità e rilevabilità)
- Nell'ultima colonna sono state riportate, in forma sintetica, le misure che si intendono porre in atto al fine della prevenzione del rischio

TABELLA # 2 – MISURE DI PREVENZIONE

Area	Processi	Identificazione dei rischi	IPR	Misure di prevenzione
Area Reclutamento e progressione del personale	<i>Procedure selettive per il personale a tempo determinato e a tempo indeterminato⁽¹⁾</i>	requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire, allo scopo di reclutare candidati particolari;	6	1) Rispetto delle norme in materia di conflitto di interessi nella composizione delle commissioni di valutazione; 2) Rotazione, per quanto possibile, dei componenti delle commissioni di valutazione;
		irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;	2	1) Rispetto delle norme in materia di conflitto di interessi nella composizione delle commissioni di valutazione; 2) Rotazione, per quanto possibile, dei componenti delle commissioni di valutazione
		inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione;	2	Adozione di misure appropriate ed efficaci per la valutazione dei requisiti di accesso dei candidati
		motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.	6	Adozione di misure appropriate ed efficaci per la valutazione dei requisiti di accesso dei candidati
		Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;	6	Verificare, con periodicità mensile, lo svolgimento delle attività previste dal personale a contratto attraverso relazioni controfirmate dal responsabile del progetto

Note: **(1)** Al momento attuale questa è l'unica tipologia di reclutamento del personale messa in opera dalla Fondazione. Il documento dovrà essere rivisto alla luce di eventuali cambiamenti.

VALUTAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE - Area Reclutamento e progressione del personale	<p>In generale (anche se non sempre), la severità di una data fattispecie di rischio è da considerarsi invariante; pertanto, per ridurre l'indice di priorità del rischio è necessario far leva su rilevanza e probabilità del rischio medesimo, con particolare enfasi per quest'ultimo parametro. I livelli di rischio dei processi considerati, come evidenziato dagli IPR loro attribuiti, sono medio-bassi.</p> <p>Le contromisure che si ritengono adottare comprendono: i) la rotazione, per quanto possibile, dei componenti delle commissioni di valutazione dei requisiti dei candidati, compatibilmente con l'esiguo numero di unità del personale afferenti alla Fondazione e con la necessità di individuare componenti di livello e specifiche conoscenze tecniche adeguati ai profili oggetto delle selezioni; se necessario, si farà ricorso a figure professionali esterne alla Fondazione; ii) la verifica di eventuali conflitti di interesse a carico dei componenti medesimi; iii) l'adozione di misure efficaci nella valutazione dei requisiti dei candidati (CV, esperienze professionali pregresse, eventuali test attitudinali, ecc.) e iv) per quanto attiene alla progressione delle carriere, una puntuale valutazione del lavoro svolto.</p>			
Area	Processi	Identificazione dei rischi	IPR	Misure di prevenzione
Area affidamento di lavori e servizi e acquisizione attrezzature	Affidamento lavori e servizi e acquisizione attrezzature ⁽²⁾	Procedure di affidamento lavori e servizi e acquisizione attrezzature	12	<ol style="list-style-type: none"> 1) Rispetto delle norme della concorrenza e della non discriminazione dei concorrenti. 2) Rispetto delle norme in materia di Trasparenza dei comportamenti in tutta la fase negoziale. Attenzione a tutti gli obblighi di pubblicità previsti dalla normativa vigente. 3) Controllo a campione della procedura con particolare riferimento alle motivazioni indicate dal Responsabile del procedimento in ordine alla scelta dell'affidatario. 4) Piena applicazione della disciplina del Codice dei contratti pubblici di cui al D. Lgs 163/2006 e adozione di un proprio Regolamento per le spese in economia. 5) Nei casi in cui l'importo dei lavori in economia sia compreso tra € 40.001,00 e 193.000,00 oltre IVA, si procede attraverso gara informale fra almeno cinque imprese, se sussistono

				in tale numero soggetti idonei, nel rispetto dei principi di trasparenza, rotazione e parità di trattamento; per servizi e forniture inferiori ad € 40.000,00 è consentito l'affidamento diretto da parte del responsabile del procedimento
<p>(2) Al momento della redazione del presente documento, le procedure di affidamento riguardano l'acquisto di attrezzature e la fornitura di servizi; per alcuni servizi ci si è avvalsi delle procedure di gara e selezione svolte dall'Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”.</p>				
<p>VALUTAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE – Area Affidamento di lavori e servizi e acquisizione attrezzature</p>		<p>Come si può notare, è stato attribuito alla fattispecie di rischio il punteggio medio di severità, in quanto i processi di affidamento di lavori e servizi e acquisizioni attrezzature necessari per lo svolgimento delle attività di servizio e di ricerca costituiscono parte importante del patrimonio della Fondazione, e la loro adeguatezza e continuità ed efficienza funzionale rappresentano la condizione importante per poter operare con successo. Alla probabilità sono stati attribuiti indici di rischio bassi. La rilevabilità è invece buona Il rischio complessivo è basso. Si noti inoltre come in questo caso sia stato identificato una fattispecie di rischio: i) la possibilità che ci siano comportamenti non adeguati nei processi di affidamento di lavori e servizi e acquisizione attrezzature. Le principali misure di prevenzione proposte sono focalizzate su: i) Rispetto delle norme della concorrenza e della non discriminazione dei concorrenti. ii) Rispetto delle norme in materia di Trasparenza dei comportamenti in tutta la fase negoziale. iii) Attenzione a tutti gli obblighi di pubblicità previsti dalla normativa vigente. iv) applicazione alle norme del Codice dei contratti pubblici nell'affidamento dei lavori, servizi e forniture. v) adozione di un regolamento interno per la disciplina delle procedure di affidamento per spese di forniture e servizi dove sono state definite le procedure di trasparenza e di scelta degli operatori economici nel rispetto delle norme indicate nel Codice degli appalti</p>		
Area	Processi	Identificazione dei rischi	IPR	Misure di prevenzione

Altre attività della Fondazione	Negoziazione di accordi con enti pubblici e/o privati a sostegno delle attività didattiche e di ricerca	Pressioni esterne volte ad influenzare la scelta della controparte e le condizioni contrattuali	6	Controlli a campione sulla correttezza del procedimento.
		Perseguimento di interessi privati nella stipula e nella conduzione di atti e contratti	9	Controlli a campione sulla correttezza del procedimento.
	Gestione inventario beni mobili	Omesso o non costante monitoraggio dei beni mobili inventariati	4	1) Individuazione di procedure di controllo a campione 2) Ricognizione patrimoniale periodica 3) Lo scarico inventariale di attrezzature scientifiche è deciso previa acquisizione di un'attestazione sottoscritta dal Presidente che richiede lo scarico inventariale per sopravvenuta inidoneità ed inutilizzabilità dell'attrezzatura medesima a scopi scientifici.
	Costituzione o adesione a forme associative, ivi compresi spin off per attività di ricerca o formazione	Discrezionalità nella scelta dei Partners per la costituzione di soggetti giuridici partecipanti	6	Monitoraggio costante dei risultati dell'attività e dei relativi bilanci, anche al fine di valutare i vantaggi che derivano dalla partecipazione
	Rendicontazione dei progetti di ricerca finanziati	Utilizzo improprio delle risorse per fini diversi da quelli previsti per i progetti	6	Verifiche a campione della corrispondenza ai criteri previsti nei bandi della documentazione contabile utilizzati alla fine della rendicontazione

		Irregolarità correlate alla presentazione, gestione e rendicontazione dei progetti.	8	Verifiche a campione della corrispondenza ai criteri previsti nei bandi della documentazione contabile utilizzata ai fini della rendicontazione.
		Potenziati conflitti di interessi e condizionamenti da parte di centri di	6	Verifiche a campione della corrispondenza ai criteri previsti nei bandi della documentazione contabile utilizzata ai fini della rendicontazione.
		Quantificazione maggiore della spesa del personale per rendicontazione progetti	12	Verifiche a campione della corrispondenza ai criteri previsti nei bandi della documentazione contabile utilizzata ai fini della rendicontazione.
VALUTAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE - Area “Altre attività”		<p>Tra le attività definite come “altre”, quella relativa allo spostamento di risorse a favore delle voci di spesa per il personale in corso di rendicontazione progetti è quella che presenta la maggiore criticità potenziale.</p> <p>Le misure di prevenzione proposte sono volte a verificare la corrispondenza ai criteri previsti nei bandi della documentazione contabile utilizzata ai fini della rendicontazione. Quest’ultima misura si applica anche ad altre fattispecie previste per quest’Area di rischio.</p> <p>Per quanto concerne la stipula di accordi a sostegno della ricerca con enti pubblici e/o privati, nonché nel caso di convenzioni con altre Entità pubbliche o private, o di partecipazione a Infrastrutture di ricerca, ecc, oltre ad un’attività di monitoraggio periodico degli atti e dei risultati, vi è una azione di controllo preventivo esercitata dall’Ente di riferimento.</p>		

Area	Processi	Identificazione dei rischi	IPR	Misure di prevenzione
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico	Autorizzazione per missioni	Discriminazioni dovute a un trattamento irragionevolmente differenziato	4	Definizione di parametri e criteri oggettivi che consentano di verificare la corrispondenza tra la missione e l’attività istituzionale svolta dal soggetto autorizzato alla stessa.
		Manipolazione di giustificativi di rimborsi o spese	2	Controlli costanti sulla correttezza dei giustificativi presentati a corredo delle richieste di rimborso spese e della procedura autorizzativa nel suo complesso

diretto ed immediato per il destinatario	Rimborso spese di missioni	Liquidazione di spese in assenza di corretta autorizzazione	4	Controlli costanti sulla correttezza dei giustificativi presentati a corredo delle richieste di rimborso spese e della procedura autorizzativa nel suo complesso
VALUTAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE – Area dei provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		Gli indici di rischio per questa Area di rischio rientrano nel livello di criticità più basso, per le ragioni già descritte in fase di valutazione del rischio medesimo. Le misure di prevenzione proposte hanno pertanto l’obiettivo di ridurre o mantenere tale livello nel tempo.		

Rappresenta documento di integrazione alle precedenti disposizioni il **[“REGOLAMENTO DI GESTIONE FONDAZIONE UNIVERSITARIA INUIT – “TOR VERGATA”](#)**

6. MISURE DI PREVENZIONE

Come noto le misure di prevenzione da adottare per ridurre il livello di rischio sono distinte, secondo quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, in due categorie:

1. misure obbligatorie, previste, cioè, dalla legge o altre fonti normative;
2. misure ulteriori che pur non essendo obbligatorie per legge sono rese tali dal loro inserimento nel Piano di Prevenzione del singolo ente.

7. MISURE DI PREVENZIONE OBBLIGATORIE

7.1 Trasparenza

Ruolo fondamentale per il controllo della correttezza dell’agire pubblico e, dunque, per il contrasto alla “corruzione”, riveste il principio della trasparenza amministrativa. A questo proposito la Fondazione porrà in essere procedure di valutazione delle misure da adottare per assicurare tale obiettivo anche alla luce della normativa in itinere.

7.2 Codice di Comportamento della Fondazione

Al fine di assicurare la qualità dei servizi resi dalla, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, nonché il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell’interesse pubblico, in ossequio a quanto disposto dall’art. 54 c. 5 del D.L. 30 marzo 2001, n. 165, la Fondazione porrà in essere le procedure per l’elaborazione di un proprio codice di comportamento.

7.3 Obbligo di astensione in caso di conflitti di interesse

I soggetti coinvolti nelle attività della Fondazione sono obbligati ad astenersi in caso di conflitto di interessi.

